

**Il passaggio in arancione è stato per ora evitato grazie alla tenuta dell'occupazione dei posti letto. Arriva però l'ulteriore allarme dell'Ordine dei medici: «Negli ospedali mancano sanitari»**

# Il Lazio resta in giallo, ma i dati preoccupano

*Sempre più alta l'incidenza della variante Omicron, superiore di due punti alla media nazionale*

DI IGOR TRABONI

**L**il Lazio non cambia colore e anche per la settimana prossima resta in zona gialla. Nonostante un peggioramento dei dati, in linea peraltro con il trend nazionale, resta sotto la soglia del 30% quello dell'occupazione dei posti letto, ovvero l'elemento che determina l'eventuale passaggio in zona arancione. Ma, come detto, la situazione non può affatto definirsi tranquilla e anche le poche avvisaglie di un lentissimo ritorno alla normalità sono state subito smentite: dopo due giorni consecutivi di decrescita nel numero dei positivi, infatti, venerdì scorso c'è stato un nuovo aumento, con oltre 15mila nuovi contagiati e di questi 8mila nella sola città di Roma. Resta preoccupante anche il numero dei decessi (in media 25 al giorno in tutta la regione), così come il rapporto tra positivi e tamponi, sempre attorno al 15%. E un ulteriore elemento di preoccupazione arriva dalla diffusione di Omicron che nel

Lazio è all'83% di incidenza nel campione sequenziato e quindi di 2 punti superiore al valore medio italiano. La gravità della situazione viene confermata anche dal monitoraggio settimanale sulla pandemia effettuato dalla Fondazione Gimbe. E nonostante lo sforzo della Regione per aumentare il numero di posti letto, non ce n'è neppure uno libero in terapia intensiva, mentre nei reparti ordinari quelli ancora disponibili sono circa 300. Preoccupazione che viene espressa anche dall'Ordine dei medici, in relazione alla carenza di medici e persone specializzate in tutti gli ospedali del Lazio: «Abbiamo oltre un migliaio di operatori sanitari, tra medici e altri professionisti che in questo momento sono positivi a Covid-19», ha dichiarato il presidente dell'Ordine, Antonio Magi, che ha poi aggiunto: «Tutto questo manda ancora di più in affanno il servizio sanitario perché, alla

carezza di personale che già esiste, si aggiunge l'ulteriore riduzione del numero di persone che può lavorare per garantire l'assistenza ai cittadini. Non sempre le infezioni si prendono all'interno delle strutture sanitarie, dove i protocolli sono molto rigidi. Purtroppo la circolazione virale nella popolazione al momento è elevata e i rischi crescono ovunque». Prosegue però intensamente - e questo è senza dubbio l'elemento più positivo nel panorama a tinte fosche - la campagna di vaccinazione: nel Lazio è stata raggiunta quota 11,8 milioni di somministrazioni e di queste oltre 2,7 milioni sono dosi di richiamo; superato il 97% di adulti che ha ricevuto la doppia dose e il 91% degli over 12 sempre in doppia dose.



Peso:33%



Il centro vaccinazione allestito nella fabbrica «Prima», vicino Frosinone



Peso:33%